

# Il rischio recessione nel libro di Mario Deaglio per Ubi

«Il Mondo cambia pelle?»: un viaggio nell'economia in evoluzione. Bocciatura per la manovra del governo

Giunto alla stesura del 23° Rapporto sull'Economia Globale e l'Italia, anche a Mario Deaglio, professore emerito di Economia Internazionale, dall'alto della sua lunghissima esperienza e conoscenza, non resta che ammettere come: «Ogni anno è sempre più difficile riconoscere un mondo, una realtà dove tutti i parametri saltano». E l'immagine che esemplifica tutte le difficoltà di decodifica del caso è quella della copertina del libro — «Il Mondo cambia pelle?» — che riassume l'articolato studio, sostenuto per il decimo anno da Ubi Banca: un'impronta digitale «un po' rugosa, con parecchie crepe» dove si innestano, su fondo bianco, i Continenti. L'impressione, nel corso dell'analisi di preview, ieri a Milano (cui seguiranno 26 tappe in varie città d'Italia, a Bergamo il 29 gennaio) è quella di trovarsi davanti ad un mappamondo gigante finalmente senza segreti. O meglio i segreti ci sono, ma vengono spiega-

ti. È sufficiente puntare il dito su un qualsiasi punto per sorprendersi di singole interconnessioni planetarie. A cominciare da quelle demografiche, di un'India che, a breve, supererà la Cina e di una Nigeria che, tra 40 anni, conterà più abitanti di tutta l'Europa messa insieme. Per passare a quelle industriali, di un'America dove «l'enorme quantità di dollari creati dalla Banca Centrale ha alleviato il peso dei debiti a famiglie, ma ha favorito più gli investimenti finanziari di quelli reali», ad un'Europa che nel 2018 ha attraversato un annus horribilis «ma che potrebbe non essere il peggiore se le tendenze attuali continuano». Gli elementi «rugosi» si condensano «nelle proteste francesi, nella difficile negoziazione della Brexit in qualsiasi modo si risolve. E poi la crisi dei migranti, la continua demonizzazione delle politiche di Bruxelles da parte di crescenti populismo»: elementi che fanno da

scenario ad un' «economia dalle prestazioni non esaltanti». Si arriva così al quadro italiano. «Non siamo in recessione — ha premesso Deaglio — ma se continua così...». Si guarda con attenzione alla Germania: «Il rallentamento della loro produzione non riguarda solo l'automotive, ma tutti i settori ed un rallentamento è in atto anche nel nostro Paese». Per Deaglio: «La ripresa italiana non è stata completa perché non ha interessato tutti i settori e perché non ha potuto essere affiancata da un'espansione fiscale significativa». Non è un caso che, nella slide dei cambiamenti politici, l'Italia sia contrassegnata da un grande «Mah!». «La manovra avrebbe dovuto concentrarsi sugli investimenti infrastrutturali. Se i conti alla fine dell'anno non torneranno, è possibile che le imposte indirette, come l'iva, debbano essere obbligatoriamente aumentate».

**Donatella Tiraboschi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'esperto**  
 Mario Deaglio, 75 anni, è professore emerito di Economia Internazionale all'Università di Torino

## La scheda

● Il 23° rapporto sull'Economia globale e l'Italia, è stato presentato ieri a Milano

● Il rapporto sarà poi presentato in 26 città diverse. A Bergamo il 29 gennaio

